

VIA ALLA MATURITÀ

La generazione che rilancia il Millennio

È la generazione millenovecentonovantotto quella che domani sarà sui banchi per la prima prova dell'esame di Stato. Abbiamo fatto un viaggio da Nord a Sud raccogliendo sogni e riflessioni. «Siamo migliori di come veniamo descritti», «Non siamo banali e siamo in grado di darci degli obiettivi». Insomma, credono in loro stessi alla faccia di chi li vuole apatici.

FEDERICO TADDIA
 ALLE PAGINE 12 E 13

Generazione millenovecentonovantotto

Determinati, sicuri di sé, preoccupati dai social ma coscienti che il futuro è nelle nuove tecnologie

FEDERICO TADDIA

C'è Alice, che mira al cento con lode e non si vergogna ad ammetterlo. C'è Elia, che considera i suoi genitori dei supereroi. C'è Alessandro, che ha smarrito la fiducia nei propri sogni. C'è Luca, che chiede di avere comunque il permesso di sbagliare. C'è Sofia, che ha il terrore di passare la vita a fare un lavoro non scelto da lei... E poi ci sono Cecilia, Rebecca, Fabrizio, Bianca, Yang e i tanti altri tasselli della classe 1998 che abbiamo raccontato in questi mesi a «Maturitalia», per connetterci con la generazione che domani sarà sui banchi per la prima prova dell'esame di Stato. Un viaggio tra improbabili selfie e WhatsApp notturni per supplicare di poter aggiungere una frase, desiderio di essere se stessi e meraviglia nel trovare un adulto disposto ad ascoltare i loro pensieri, riflessioni a volte audaci e contraddittorie ma sempre istintive e animate da un sorprendente buon senso. «Siete orgogliosi della vostra generazione?», ho chiesto a ognuno di loro. «Non si può generalizzare», è stata la loro comune risposta, che ha fatto mia nel non cadere

nella tentazione di tratteggiare conclusioni o definire profili dopo appena un centinaio di interviste. Numero statisticamente non significativo, ma significative sono state le storie raccolte, che mi hanno permesso di avere un assaggio della «normale gioventù» italiana. «Possediamo gli strumenti per non affondare», «Siamo migliori di come veniamo descritti», «Abbiamo più opportunità di chi ci ha preceduto, ma non ce ne rendiamo conto», «Nonostante tutto resistiamo e guardiamo oltre», «Non siamo banali e siamo in grado di darci degli obiettivi»: alla faccia di chi li vuole apatici e rassegnati le ragazze e i ragazzi mi hanno fatto assaporare il gusto dell'orgoglio e della coscienza di sé. Credono in loro stessi. E sembra quasi una sorta di barriera, o forse di trampolino, nei confronti di noi adulti, osservati come alieni incapaci di comprendere il loro mondo e le loro dinamiche. Non un ottimismo fine a se stesso: sanno cos'è la crisi, hanno ben presente il dramma della disoccupazione, parlano di valori persi e invocano punti di riferimento. Sentono il peso di un futuro che potrebbe essere ben diverso da quello desiderato. Però l'energia trasmessa è di chi si è stancato di

aspettare e sta guardando l'orizzonte per capire come fare a prendere in mano il timone. Una generazione che a voci multiple, da Nord e Sud, ha espresso preoccupazione per i più giovani: diciottenni, con lo smartphone in mano, che guardano i più piccoli, bambini di 8 o 10 anni, o i preadolescenti, e suonano l'allarme per quanto i giovanissimi sono catturati, immersi, «totalmente manipolati» come mi hanno ripetuto, dalle nuove tecnologie. «Noi da bambini sapevamo giocare insieme, loro non lo sanno più fare», «Non hanno contatto con la realtà», «Siamo l'ultima generazione che si salva»: è stato un mantra ossessivo, probabilmente esagerato, ma martellante. Da non sottovalutare: forse noi adulti non ci stiamo accorgendo di qualcosa che i giovani vedono, colgono e sanno interpretare. Nello stesso tempo però, volgendo lo sguardo al loro futuro, in tanti puntano proprio sul digitale per realizzare se stessi. «Quando lo useremo come strumento di formazione e non di distrazione faremo il vero salto di qualità», recitava un messaggio vocale ricevuto al termine di una chiacchierata. Ecco, in questa frase, c'è un condensato di maturità. E non solo per i nati nel '98.

Maturità

Strano ma vero

Per qualcuno l'esame potrebbe terminare prima di iniziare. Un maturando su dieci non ha ancora capito quando presentarsi per la prima prova (21 giugno) e uno su due rischierebbe di arrivare troppo in anticipo o, peggio, in ritardo (le prime due prove iniziano alle 8.30). È l'impetoso ritratto di alcuni maturandi che emerge dai dati di Skuola.net, ricavati intervistando circa 1000 ragazzi. Ultimo consiglio: portate sempre il documento di riconoscimento con voi: uno studente su sette voleva presentarsi senza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Famiglie, un conto salato

Secondo una stima di Skuola.net, si spenderanno per la maturità la bellezza di 54 milioni di euro. Più della metà del budget se ne andrà via in ripetizioni private (30 milioni): un must per i pluri-indebitati. Ma non disdegnano neanche quelli col pagellino immacolato: oltre alla voglia di prendere un voto più alto all'esame, incide la paura che la scuola non abbia preparato abbastanza durante l'anno. E poi ci sono il contributo scolastico, il rinnovo delle dotazioni scolastiche (vocabolari, compendi, app) e i corsi di preparazione last minute.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Allo Stato costa quasi 200 milioni

Quanto costa la Maturità allo Stato? A fornirci una stima è una bozza della Legge Stabilità 2015, circolata tra gli addetti ai lavori ma poi modificata in fase di stesura finale. Si prevedeva di eliminare i commissari esterni e di affidare la valutazione degli studenti a soli membri interni, abolendo anche le indennità stabilite per questo incarico. Così si sarebbero risparmiati 147 milioni. Si sarebbero, appunto, perché poi non se n'è fatto nulla. Così a questi si aggiungono i circa 30 milioni di compenso per i presidenti di commissione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Milano

“L'impegno è costanza bisogna sapersi sacrificare”

Anna Giancontieri
Ha frequentato il liceo classico Beccaria di Milano. Vuole diventare ricercatrice



Cos'è l'impegno per te?
«Credo sia soprattutto costanza. Non basta buttarsi sui libri una volta ogni tanto: bisogna dedicare tempo ed energie, sacrificando anche qualcosa per costruirsi il futuro».

Hai fatto molto sacrifici?
«Nulla che mi abbia dato particolare dispiacere. Quello a cui ho rinunciato l'ho scelto con consapevolezza, senza rimorsi. Faccio nuoto a livello agonistico e mi sono allenata un po' di meno e non sempre sono riuscita ad uscire con gli amici».

Cosa vedi nel tuo futuro?
«Studierò biotecnologie. Vorrei fare la ricercatrice in ambito scientifico».

Sei orgogliosa della tua generazione?

«È impossibile generalizzare, bisogna fare delle nette distinzioni. Sono orgogliosa delle persone che mi circondano: ragazze e ragazzi che sanno quello che vogliono e sono disposti a lavorare duro per raggiungere le mete prefissate».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lecce

“I miei coetanei hanno messo i sogni da parte”

Ludovica Manco
Ha frequentato il liceo classico Palmieri di Lecce. Vorrebbe fare il magistrato



Cosa farai dopo la maturità?

«Bella domanda. Avrei voluto avere due vite parallele. Da una parte ho una vena artistica, che ho sviluppato con anni di danza, pianoforte, canto e teatro. Dall'altra ho sempre pensato di diventare magistrato, anche se ultimamente mi sta interessando la criminologia legale».

Cos'è la legalità per te?

«È uno stile di vita. Una virtù. Voglio studiare legge per capire quali sono i meccanismi che mi circondano. Per riconoscerli, contrastarli e modificarli».

Sei orgogliosa della tua generazione?

«Sinceramente no. A volte credo di essere nata nell'epoca sbagliata. Non mi rispecchio nei “non” valori di tanti miei coetanei: c'è un vuoto totale, spesso non trovo argomenti attraverso i quali relazionarmi con gli altri. Questa generazione ha messo il sogno da parte, non lo riconosce più. Io senza sogni non potrei vivere, sarebbe un'esistenza monotona e cinica».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Camerino

“Gli adulti non capiscono il nostro mondo digitale”

Antonio Gaffner
Ha frequentato il liceo scientifico Costanza Varano di Camerino



Cosa fai nel tempo libero?

«Mi piace molto leggere, dal fantasy alla filosofia, e divoro tv e fumetti. Mi sto appassionando alla lavorazione del rame, per fare bracciali e collane: mi rilassa e mi dà belle soddisfazioni. È un modo per esprimermi».

Per te quando uno è maturo?

«Quando puoi chiedergli di prendersi delle responsabilità e quando questa persona è in grado di gestirsi il proprio tempo».

Cosa gli adulti non sanno di te?
In generale gli adulti non hanno per nulla la consapevolezza di quanto la nostra generazione sia connessa e intrecciata con la dimensione digitale. È un mondo che utilizzano, ma non comprendono: ci vedono solo i difetti e non riescono ad avere la reale percezione delle potenzialità. Per quanto riguarda me, invece, non sanno, non vogliono vedere o forse non riescono ad accettare, che io sia già adulto: nel bene e nel male sono io il responsabile delle mie azioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cagliari

“Dobbiamo ammetterlo: dipendiamo dai social”

Michela
Ha frequentato il liceo scientifico Motzo di Quartu Sant'Elena. Vuole diventare infermiera



Sei orgogliosa della tua generazione?

«Non tanto! Siamo la generazione dei social, di internet. Non si riesce più a vivere senza, è come se non potessimo farne a meno. Sono anch'io così, e non mi piace! Siamo troppo dipendenti, io passo molte ore sui social, anche mentre pranzo guardo quello che succede, cerco sempre di essere informata».

Vorresti fare l'infermiera, perché?

«Per salvare delle vite. Sono donatrice di sangue e di midollo. Nel mio piccolo, per ora, cerco di aiutare chi sta male».

Cosa gli adulti non sanno e non capiscono di te?

«Non è facile essere un'adolescente. Gli adulti parlano spesso male di noi giovani, dimenticando di esserlo stati anche loro. Non ci capiscono quando passiamo molte ore al cellulare o su internet perché loro hanno vissuto una generazione diversa. Ma se avessero avuto le nostre stesse possibilità, si sarebbero comportati allo stesso modo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Albenga

“A 18 anni si hanno grandi passioni, alcune incomprese”

Alessandro Granero
 Ha frequentato il liceo scientifico
Giordano Bruno
 di Albenga (Savona)

Ti piace scrivere?
 «Sì, soprattutto poesie. La poesia è la risposta al mio bisogno di comunicare».

Poi c'è la fotografia?
 «Sì, quella di strada. In base al mio umore esco di casa con la macchina e mi faccio coinvolgere. È il mio modo per rapportarmi al mondo».

A 18 anni si vive di grandi passioni?
 «A 18 anni le passioni si hanno, chi più chi meno, ma molte non vengono comprese».

Cosa pensi dei tuoi coetanei?

«Vorrei avere una visione equilibrata tra l'oggettivo e il soggettivo, senza farmi trascinare dalla presunzione dell'appartenere alla generazione giusta. L'uomo non cambia, cambia il modo in cui vive: i disagi, le sofferenze, i dubbi sono quelli di sempre. Incomprensione, smarrimento, la solitudine, l'impossibilità di perseguire i propri desideri, di soddisfare le proprie aspirazioni. Si sente troppo la mancanza di fiducia verso i propri sogni».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Perugia

“Ci descrivono alla deriva ma non affonderemo”

Giacomo Tuteri
 Ha frequentato il liceo classico
Annibale Mariotti
 di Perugia

È complicato avere 18/19 anni oggi?
 «Ci descrivono come un pezzo di società alla deriva, che ha perso le certezze, i valori e le speranze con cui crescevano le generazioni precedenti. Ci vedono spaventati e incerti. Penso invece che la nostra generazione sia molto sottovalutata, le conoscenze che abbiamo, penso per esempio alle nuove tecnologie, non ci vengono riconosciute. I nostri valori non sono ancora dimostrabili, ma sono certo che possano rivoluzionare il benessere e la qualità della vita. E' una società che ci chiede di essere attenti, reattivi, informati, connessi, veloci. Ecco, noi lo siamo ed è per questo che non abbiamo paura di affondare».

Dei politici ti fidi?

«Non tanto. Più che al politico guardo ai suoi ideali, è quello che cerco, per andare oltre alle singole azioni o agli slogan del momento. Molti di loro cercano il successo, il consenso, tutto e subito, seguendo le opportunità. Questa è la politica che non mi piace».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un esame ormai inutile?

L'esame di maturità è ancora utile oppure è un rito arcaico ormai svuotato di contenuti? Gli studenti promossi negli ultimi anni sono il 99%. Il voto finale è poi afflitto da una certa soggettività, al punto che nella maggior parte dei test d'ingresso universitari non conta nulla ai fini della graduatoria. Senza contare l'annosa polemica dei 100 e lode dispensati con generosità in regioni che invece alle rilevazioni Invalsi non risultano altrettanto brillanti. E se poi si viene bocciati, c'è sempre il Tar.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Eccellenza che non paga

Nel 2007 l'ex ministro Fiorini varò un programma per valorizzare i nostri migliori talenti. Quelli che si diplomavano col massimo dei voti (100 e lode) avevano diritto a un premio in denaro di 1000 euro, indipendentemente dal reddito. A cui si aggiungeva la simbolica iscrizione ad un Albo Nazionale delle Eccellenze. Dopo una decade, però, la cifra ha toccato la quota minima: 370 euro (tanto era il gettone nel 2016). Ogni anno infatti si fanno letteralmente i conti, dividendo i fondi disponibili per il numero degli aventi diritto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cosa dice il tototracce

Non c'è maturità senza tototracce. Quest'anno i favoriti della vigilia per l'analisi del testo sono abbastanza chiari: Pirandello, Montale, Ungaretti con Dario Fo nelle vesti di outsider. In attesa di un'autrice donna, finora mai proposta. Per l'attualità, invece, i più gettonati sono l'emergenza terrorismo, le elezioni di Trump e la questione immigrazione. Alla voce anniversari, in testa i 25 anni delle stragi di Capaci e via D'Amelio, i 60 dai trattati di Roma e i 70 dalla firma della Costituzione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A CURA DI DANIELE GRASSUCCI
 DIRETTORE DI SKUOLA.NET

Aosta

“Troppo legati ai genitori ma l'informatica ci salverà”

Federico Trocino
 Ha frequentato l'istituto tecnico professionale di Verrès (Aosta)

L'attentato di Manchester, quelli di Londra, gli incidenti di Torino: cometi relazioni con l'attualità?

«Ho seguito le notizie, con l'apprensione di tutti. Però non è cambiata la mia vita e non è aumentato il senso di paura. La notte di Torino, un po' per la vicinanza e un po' perché alcuni miei amici erano là, mi ha coinvolto di più. Una follia collettiva: paradossalmente siamo riusciti a farci del male da soli».

Sei orgoglioso della tua generazione?

«Sì. E sono molto ottimista, vedo un sacco di potenzialità. È una generazione che può fare tanto grazie all'informatica: tanto capiremo che il digitale deve essere strumento di informazione e formazione e non di distrazione faremo un salto di qualità decisivo. E la mia generazione saprà fare la differenza. L'unico difetto: tanti coetanei sono ancora troppo dipendenti dai genitori, spesso proprio per colpa di mamma e papà. Un giusto distacco fa bene ai figli e ai genitori».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Siracusa

“Siamo una transizione I più giovani non hanno idee”

Giorgio Geragitano
 Ha frequentato l'istituto tecnico turistico Rizza di Siracusa di cui è stato rappresentante

Hai fatto il rappresentante d'istituto, perché?

«Ho voluto prendermi questa responsabilità e mettermi al servizio dei quasi 1200 alunni».

Vorresti le scuole sempre aperte?

«Assolutamente sì, sia per poter svolgere progetti sia per dare la possibilità di usare gli spazi».

Cosa pensi della tua generazione?

«Siamo una generazione di transizione. Molto diversa da quelle che ci hanno preceduto ma anche da quella seguente: ragazzi che hanno due o tre anni meno ma che vedo con zero idee e pochissima voglia di fare. Totalmente in balia delle nuove tecnologie».

Cosa gli adulti non sanno e non capiscono di te?

«Beh, le priorità differiscono alla grande. Il mio impegno, soprattutto per le attività extrascolastiche, è sottovalutato. “Perché le fai?”, mi chiedono. E la risposta: “Perché mi piace, mi fa stare bene, è una mia priorità” non è compresa. Ecco, in questo non mi sento sempre capito».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



